



## Città pontine 14/2006

AGORÀ EDIZIONI

- |    |   |    |   |
|----|---|----|---|
| 1  | Giovanni Marucci<br><i>Città pontine</i><br>Note di redazione   | 49 | Pietro Cefaly<br><i>L'atlante di Latina. La forma della storia urbana</i>                                       |
|    | <b>Tutela e valorizzazione</b>  | 54 | Antonella Greco<br><i>I pittori del mito</i>  |
| 3  | Remigio Coco<br><i>Le città di fondazione degli anni '30 del Lazio e della Sardegna. Dinamiche evolutive, politiche di tutela</i> | 58 | Dunia Mittner<br><i>Le città pontine e le città nuove degli anni Trenta. Principi della composizione urbana</i> |
| 5  | Luigi Prisco<br><i>La legge regionale per le città di fondazione</i>  | 65 | Emanuele Piccardo, Alessandro Lanzetta<br><i>Le città pontine. Strane città mediterranee</i>                    |
|    | <b>Osservatorio. Punti di vista</b>   | 69 | Stefania Suma<br><i>Immagini di città nuove</i>   |
| 7  | Gianni Accasto<br><i>La bonifica pontina</i>  | 72 | Francesco Tentori<br><i>Le Corbusier contro Sabaudia</i>  |
| 12 | Paolo Avarello<br><i>... si fondano le città. Mussolini</i>   |    | <b>Interpretazioni. Progetti</b>  |
| 14 | Paolo Costanzo<br><i>Una nuova condivisa dignità</i>  | 77 | Marina Cimato, Annamaria Mosca<br><i>Borgo Santa Rita - Recupero di un complesso rurale nell'agro pontino</i>   |
| 17 | Riccardo Mariani<br><i>Città nuove pontine</i>  | 81 | Paolo Colarossi<br><i>Spazio urbano: valori storici e valori attuali. La città di Sabaudia</i>                  |
| 26 | Alessandra Muntoni<br><i>Urbanistica e Architettura nelle città dell'Agro Pontino</i>   | 89 | Luca Conte<br><i>Un edificio per residenze speciali</i>   |
| 36 | Renato Nicolini<br><i>Le città della Bonifica Pontina come Modello</i>  | 93 | Laura Fabriani<br><i>Ideogrammi pontini. Presentazione di Franco Purini</i>                                     |
| 39 | Massimo Pica Ciamarra<br><i>Occasioni mancate</i>   | 95 | Alessandro Lombardozzi<br><i>Frammenti di natura e d'arte tra frammenti di ideologie e prassi abusive</i>       |
| 41 | Franco Purini<br><i>Questioni pontine</i>   | 98 | Giovanni Marucci<br><i>Circe, Enea e Giano bifronte</i>   |
|    | <b>Rapporti. Ricerche</b>   |    |   |
| 45 | Daniela Carfagna<br><i>Perché Sabaudia</i>  |    |   |

Giovanni Marucci  
*Città pontine*  
Note di redazione

Nell'aprile del 2002 fu inaugurata a Roma, presso il Complesso Monumentale di San Michele a Ripa, la mostra *Metafisica costruita. Le città di fondazione degli anni Trenta, dall'Italia all'Oltremare*, a cura della Regione Lazio in collaborazione con il Touring Club Italiano. Si trattò di un evento che per la prima volta propose all'attenzione pubblica, fuori dagli studi degli architetti e degli specialisti, un patrimonio di storia e d'arte moderna per lungo tempo trascurato a causa del retaggio che tale patrimonio portava con sé: una sorta di peccato originale per essere stato, direttamente o indirettamente, figura ed espressione del periodo fascista.

Non vi è dubbio che sin dal suo avvento il regime facesse proprie le spinte innovative ereditate dal Futurismo e l'ondata modernista che aveva pervaso l'Europa per accreditarsi come avanguardia rivoluzionaria.

*Va perciò senz'altro riconosciuto che l'uso strumentale e fortemente simbolico dell'architettura e per estensione delle attività artistiche da un lato e di quelle urbanistiche dall'altro, operato dal regime fascista, consentì l'affermazione di uno dei periodi di massima sperimentazione nel contesto dell'architettura italiana contemporanea* (G. Muratore, 'Metafisica Costruita', AA.VV. Milano 2002, pag. 20).

E ciò avvenne malgrado le contraddizioni linguistiche derivanti dall'intreccio di cultura e politica, il contestuale richiamo alla modernità e al classicismo degli antichi fasti imperiali, i riferimenti all'architettura e all'urbanistica razionalista e al tempo stesso la ricerca di un modello insediativo rurale ed antiurbano.

Le città pontine addensano nel lasso di tempo straordinariamente breve della loro costruzione il prodotto di tali contraddizioni, una interpretazione eccentrica del Movimento Moderno. L'esito di tale opzione, al di là di qualsiasi intenzione agiografica, propone comunque caratteri di unicità tutta mediterranea in grado di far parlare di sé e di competere nel panorama dell'architettura internazionale contemporanea, mai eguagliati negli anni successivi se non con la costruzione dell'EUR, il quartiere romano inizialmente pensato per l'Esposizione Universale del '42, non più realizzata per l'avvento della guerra.

Ma particolarmente nelle città di fondazione pontine si percepiscono quei caratteri distintivi, poiché la monumentalità è stemperata dalla piccola scala urbana, la retorica dalle più modeste intenzioni rappresentative dei manufatti e dalla più ordinaria qualità dell'architettura, sebbene non manchino anche qui straordinarie emergenze.

Da una pur sommaria rassegna emergono elementi di distinzione dell'architettura italiana quali la stretta interdipendenza con i luoghi, la misura e le proporzioni dei manufatti, il rapporto di scala con tutte le parti costitutive della scena urbana e gli echi di una tradizione costruttiva troppo radicata per morire, in grado comunque di confrontarsi con il Razionalismo europeo, soprattutto in quegli anni '30 in cui, altrove, i regimi totalitari avevano impedito la naturale evoluzione del Movimento Moderno.

In anni recenti, rimossa quella patina di reticenza, se non proprio di ostilità, a trattare di un periodo storico così pesantemente segnato, si è scritto e presentato molto sulle città di fondazione e sulle manifestazioni artistiche dell'epoca, non ultima la mostra e relativo catalogo *E42-EUR Segno e sogno del Novecento* promossa anch'essa dalla Regione Lazio nell'aprile del 2005 presso il Palazzo degli Uffici a Roma EUR.

ARCHITETTURA-CITTÀ, *magazine* di diffusione del progetto culturale del Seminario di Architettura e Cultura Urbana (SACU) che ha sede a Camerino, come sempre è alla ricerca di quei luoghi, reali o del pensiero, in cui l'architettura meglio esprime i suoi caratteri di identità, quei luoghi in cui la corrispondenza biunivoca fra forma e significato è più evidente e le intenzioni progettuali riconoscibili, consapevoli dei valori in gioco e coinvolgenti per la società contemporanea.

Dopo la monografia parigina sulle città fluviali (*Città fluviali* n. 3/2001) e i due numeri dedicati all'architettura nelle nostre due isole maggiori (*Sicilia* n. 6/2002 e *Sardegna* n. 11/2004) ARCHITETTURA-CITTÀ approda nell'agro pontino sommessamente, senza alcuna pretesa di compendiare la nutrita bibliografia esistente, ma con la curiosità che la distingue, per tenere vivo l'interesse e alimentare la ricerca con spirito critico su una pagina d'arte a lungo trascurata e tuttora tenuta a margine nelle nostre scuole di architettura.

Il volume contiene brevi saggi di storia e di critica, rapporti, ricerche, progetti e interpretazioni di autori che afferiscono a diverse discipline, Università e professioni al fine di offrire delle città pontine spunti di riflessione da diversi punti di vista.